

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 11

NCTN - Numero catalogo generale 00251045

NCTS - Suffisso numero catalogo generale A

ESC - Ente schedatore S70

ECP - Ente competente S70

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 1

RVER - Codice bene radice 1100251045 A

RVES - Codice bene componente 1100251046

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione rilievo

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione a destra del Crocifisso

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Madonna Addolorata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Marche

PVCP - Provincia AN

PVCC - Comune Osimo

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XV

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1470

DTSF - A 1470

DTM - Motivazione cronologia analisi storica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)
AUTN - Nome scelto	Vannini Pietro
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1482
AUTH - Sigla per citazione	70002389

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	argento/ doratura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	12
MISL - Larghezza	7

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Sorretta da piccola mensola, il busto ruotato verso sinistra, il capo e lo sguardo leggermente abbassati, avvolta in ampio mantello. Una delle gambe, piegata sotto il bacino, l'altra contro di esso fa da sostegno al braccio corrispondente. Nella mano sinistra tiene un volume.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Madonna addolorata. Oggetti: libro.
	Rispetto all'iconografia dell'Addolorata, estraneo il volume che tiene nella mano destra. Poiché ritenevano Vannini del sec. XIV, il Compagnoni (III, 232, n. 6) e il Fanciulli (p. 170-175) credettero di identificare in questa croce quella donata al capitolo della cattedrale di Osimo dal vescovo ascolano Pietro II (1358-1381) e nominata in un inventario del 1379 ("crux magna argenti deurata"). Già il Ricci (I, 96) avanzò qualche dubbio, ed infine il Serra (1927) collocò il Vannini nel sec. XV, dette notizia che la croce era stata rinvenuta il 26-6-1563 nel sepolcro di San Vitaliano al momento della traslazione del suo corpo (p. 338). Il Grillantini (1978, p. 318, n. 20) avanzava l'ipotesi che il Vannini potesse essere autore non della croce, ma di un suo restauro. Ma in chi confronti questa croce con le opere certe del Vannini non possono sorgere dubbi. Occorre precisare che la croce in realtà non fu trovata sul corpo di San Vitaliano nel 1563. In quell'anno fu infatti rinvenuta, insieme ad altri oggetti, una semplice croce greca a due traverse, in legno ricoperto di rame dorato a lamina sottilissima, fissate sul legno con piccoli chiodi, e ornata di vetri e pietre colorate. Il Cristo è a rilievo, coronato, i piedi sovrapposti ma divisi, restaurati insieme con le mani (D. Pannelli, Memorie storiche di S. Vitaliano vescovo di Osimo, Osimo 1763). Non si conosce pertanto l'effettiva provenienza della croce del Vannini. Il Fanciulli (1796) la descrive minuziosamente: "il fondo di quella croce è di puro legno, ricoperto da una lastra finissima di argento, la quale consunta dall'età, l'è stata con insano consiglio sostituita da una sottil lastra di otone...". Più di un secolo dopo, C. Costantini (1906) si esprime così: "...anima di legno decorato da un ornatino a rosette nei fianchi; di ottone, oggi annerito,

NSC - Notizie storico-critiche

nelle facce granite grossolonomamente e ornate (?) di bottoncini emisferici posti a casaccio. Gli spigoli sono ricoperti da una listerella pure di ottone (...) rozzamente accomodata". Attualmente le condizioni della croce non sono affatto cambiate; ha subito diversi restauri, uno al tempo del Compagnoni nel 1765, come indica l'iscrizione, ma non deve aver operato l'aggiunta della lamina d'ottone, altrimenti il Fanciulli, contemporaneo del Compagnoni, non avrebbe scritto quanto sopra riportato. E' pertanto da ipotizzare un restauro precedente a questo; un altro - come arguisce il Costantini (p. 188) osservando lo stato della croce al suo tempo e la rozzezza del restauro, incompatibile con la figura del Compagnoni, uomo coltissimo - avvenuto in un periodo intermedio tra il Compagnoni stesso e il Costantini, non per mano di un orafo, ma di uno stagnino. Un ulteriore restauro inoltre deve essere avvenuto dopo il 1906, considerando che i chiodi segnalati dal Costantini come rozzi e ineguali, sono ora invece di buona fattura, d'argento ed eguali tra loro. Il Costantini aveva ipotizzato che nel restauro di Compagnoni: 1) fosse stato aggiunto il cartiglio "in hoc signo vinces", settecentesco; 2) fossero stati aggiunti i nielli sia nella croce che nella base, in sostituzione, questi ultimi, di pietre preziose già asportate; 3) fosse stata tolta la data di esecuzione, probabilmente contenuta in uno dei "quadrantini" applicati sulla metà dei bracci del verso. Aveva inoltre constatato che le mani dei vescovi erano prive di pastorale, quella di S. Elena conservava solo la metà del suo scettro e l'asta del guerriero era "scivolata giù", oggetti attualmente tutti mancanti. Il Fanciulli, contemporaneo del Compagnoni, riteneva che la statua chiamata Costantino fosse invece San Leopardo; pubblica inoltre un disegno della croce nel quale l'asta del guerriero "un'asta acuta", non appare nelle mani del guerriero, a sinistra, ma nella mano del personaggio con soggolo, benda, cotta ed ermellino a destra nel verso, ma che nel disegno del Fanciulli sta in basso nel recto. Esistono poi foto degli inizi del '900 in cui i posti occupati dalle statuine sono differenti sia dagli attuali che da quelli nel disegno del Fanciulli. In una descrizione di L. Spada (1918) sono nominate tutte le statuine, meno quelle che si sarebbero dovute trovare in basso, per esclusione quelle di "Costantino" e del personaggio con soggolo, benda e ermellino. L'opera è di stile tardo-gotico (per l'impianto architettonico, il moto obliquo di certe figure, il piacere per il particolare anedddotico) e quello rinascimentale (riduzione degli elementi ornamentali, pur nella puntuale resa dei particolari come l'accurata esecuzione dei capelli e del panneggio corposo, sottolineatura dell'intensa umanità delle figure). Si tratta pertanto di un'opera eclettica che risente dell'influsso abruzzese delle croci a sbalzo, comune in altre opere ascolane dello stesso secolo e di altri autori (vedi la croce di Lorenzo d'Ascoli a Monecassiano, 1414, certamente anteriore a questa. Per la datazione delle opere del Vannini, il Paoletti tenta una cronologia nella quale non trova posto questa

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

detenzione Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS Urbino 23624-H

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 3**ADSM - Motivazione** scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 1982**CMPN - Nome** Gabrielli Fiorenzi A.**FUR - Funzionario responsabile** Caldari M.C.**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data** 2005**RVMN - Nome** ARTPAST/ Bartolucci S.**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data** 2005**AGGN - Nome** ARTPAST/ Bartolucci S.**AGGF - Funzionario responsabile** NR (recupero pregresso)**AN - ANNOTAZIONI**